

## I LIBRI Recensioni

### MISCELLANEA

#### Augusto Monterroso

La parola magica • Occam • pag. 128 • € 16 • traduzione di Elisa Tramontin

“Grandezza, grandezza... Una parola che pronuncio a fatica e che sulle mie labbra suona sciocca. Mia avversione per tutto ciò che è grande”. Augusto Monterroso (1921-2003) probabilmente avrebbe sottoscritto questa riflessione contenuta nel *Diario* di Gombrowicz. A differenza di molti colleghi della sua generazione, lo scrittore guatemalteco quasi mai ha ceduto alle tentazioni di quello che Manganelli chiamava “l’Impero romanzenesco” (*Il resto è silenzio*, più che un romanzo, è uno spassoso ibrido tra *Rashomon* e “Pierre Menard, autore del *Don Chisciotte*”), scelta che forse ha impedito ai suoi scritti una maggiore diffusione presso il pubblico. Agli imponenti e solenni affreschi narrativi, alle esuberanti e pretenziose opere-mondo e ai “deliri faticosi e avviliti” (così li definiva Borges), Monterroso ha opposto le forme brevi, affrontate con ironico e, appunto, borgesiano “ri-

Augusto Monterroso  
La parola magica



gore da giocatori di scacchi”. “Posso respirare soltanto nelle regioni inferiori” diceva Jakob von Gunten. L’autore di *Opere complete (e altri racconti)* ha coltivato la microfinzione (il celebre “Il dinosauro”) in un tempo in cui non andava ancora di moda, il racconto (“Bisogna leggere Rulfo e Monterroso” consigliava Bolaño ai giovani *cuentistas*), il saggio, il pezzo satirico, oppure ha recuperato e rivitalizzato una forma desueta come la favola. *La parola magica* (1983) è un volumetto che presenta una gran varietà di temi: si passa dalla critica letteraria alle finzioni (impossibile non citare il testo finale “Le illusioni perdute”, che sembra una commedia noir dei Coen), da “giochi eruditi” a sogni kafkiani, da frammenti autobiografici alle riflessioni sulla traduzione (l’esilarante “Piangere sulle rive del río Mapocho”). Nelle sue pagine, spesso umoristiche e qualche volta amare, c’è un moto perpetuo di generi, immagini, idee che farà la felicità del lettore. Dopo aver terminato *La parola magica*, “sottrarsi alla tentazione” di cercare altri libri di Monterroso “comporta uno sforzo non piccolo”. *Loris Tassi*

sante che batte e mescola i campi disciplinari: geografia *terrestre* e umana, antropologia e, perché no?, narratologia. D'altronde, il quid della *writeness* odierna è senz'altro l'ibrido e l'autore non è ibridatore sciatto, anzi, sa come vivificare i corpi inerti al contatto e gli orizzonti che proietta sono significativi. Solo un interrogativo: il vero gesto anarchico, più che estendere le soggettività, non sarebbe (proprio in tempi di io-tiranno) quello di superarle? *Fabio Donalizio*

### RACCONTI

#### AA.VV. (a cura di Andrea Gentile)

Contemporaneo occidentale • Il Saggiatore • pag. 324 • € 22

Densa, seppur inevitabilmente e forse volutamente ondivaga, raccolta di racconti curata dal direttore editoriale del Saggiatore in cui, più delle firme (di pregio; tra gli altri: Vollmann, Ligotti, Tokarczuk, Peace, Cărtărescu, VanderMeer), vale il tentativo di dare corpo, con scritture altrui, a un'idea di mondo, contemporaneo e occidentale, appunto. Le due parole chiave sono *io* (“mai come nell’epoca in cui questo libro vede la luce l’io è stato al centro delle nostre vite”, dalla prefazione) e *realtà* (“da qualche lustro questa parola è stata spesso scambiata con un’altra, che ci assomiglia, ma che è molto distante: realismo). Tra queste due (radicali) coordinate Gentile tesse la trama dell’assemblaggio, che altro non è se non ragionamento per interposta parola. E, a prescindere dai risultati artistici, che lasciamo al gusto, non possiamo che plaudere

al coraggio (non scontato, in ambito letterario) di portarlo alla luce, scabrosissimo segreto di Pulcinella. E di riappropriarsi (in barba al postmodernismo) della facoltà di riutilizzo e riassetto come summa creativa. Solo un mattone (non può che essere tale, una raccolta), ma un mattone di fondamenta su cui costruire. Non ci si tirerà indietro, spero. *Fabio Donalizio*

### ROMANZO

#### William Faulkner

Non si fruga nella polvere • Adelphi • pag. 240 • € 19 • traduzione di Roberto Serra

Pubblicato nel 1948, e quindi nel pieno della maturità dello scrittore, *Non si fruga nella polvere* è un romanzo dove Faulkner concentra la sua attenzione sui temi, l’ambientazione e le dinamiche sociali che caratterizzano il suo sguardo sull’America, sui suoi pregiudizi razziali e sulle sue contraddizioni. Qui è narrata la vicenda di Lucas Beauchamp, un nero che viene accusato di omicidio nei confronti di un bianco in una contea del profondo Sud degli Stati Uniti e pronto a essere linciato: al sedicenne Chick viene in mente che forse non è lui il colpevole e così, in compagnia di un altro ragazzo, di una zia un po’ particolare e di uno zio avvocato, inizia una controindagine dai metodi poco regolari. Seppure la vicenda sembra dirigersi verso un finale terribile, ciò che qui ancora si può apprezzare è la maestosità della narrazione di Faulkner, capace di muoversi splendidamente tra la mente del pro-

tagonista e il paesaggio che ha intorno e di catturare quella luce «fulgida, nitida, come se venisse non dall’oggi ma dall’età classica» che caratterizza la sua scrittura e la vergogna, che sempre in ritardo e mai apertamente, scaturisce dall’ignoranza. *Matteo Moca*

### ROMANZO

#### Martín Felipe Castagnet

I corpi dell’estate • Zona 42 • pag. 144 • € 13,90 • traduzione di Francesca Signorello

“Dio promette la vita eterna. Noi la consegniamo a domicilio” leggiamo in uno dei capolavori di Dick. In *I corpi dell’estate* c’è una semi-immortalità che è una beffarda parodia della vita eterna. L’azione si svolge nel futuro, ma forse, come scrive Ballard, questo futuro è già cominciato. La rete è diventata così potente da accogliere la coscienza delle persone che stanno per morire. Alcuni decidono di rimanere in uno stato di fluttuazione, i più preferiscono “la migrazione da un supporto a un altro; questo processo prende il nome di masterizzazione”, qualcuno preferisce perfino mantenere “il corpo originario, come un mendicante abbarbicato ai propri stracci”. Ovviamente, i corpi più forti sono anche i più costosi. Dopo settant’anni di fluttuazione, Ramiro, il protagonista e narratore, torna sulla Terra reincarnandosi in una signora di mezza età. Vuole punire l’ex amico che lo ha tradito. Ma Ramiro è diventato una “forza del passato” e nel Nuovo Mondo si sente sempre più fuori posto... Uscito in Argentina nel 2012 e tradot-

